



Se il regista Del Bono litiga con l'autore

«Obra maestra»
di Mancuso su Frank Zappa «stravolta»
in scena a Spoleto

SANDRO CAPPELLETTO
SPOLETO

Fino a che punto un regista può intervenire sul corpo di un'opera in musica? Dove finiscono i suoi diritti di «ri-creatore» e cominciano quelli inviolabili del compositore? La messa in scena per il Teatro Lirico Sperimentale di *Obra Maestra* di Giovanni Mancuso - titolo vincitore del concorso

internazionale *Orpheus* - appassionata, più che per il risultato finale, per la gran sarabanda che ne ha accompagnato la gestazione. La vicenda, su libretto di Pilar Garcia, prende con libertà spunto dalla vita di Frank Zappa e racconta dell'accanimento con cui un gruppo di «benpensanti» tenta di impedire la realizzazione di un progetto del grande, ribelle poeta del rock. Il regista e autore teatrale Pippo Del Bono è un noto innamorato di Zappa e accetta la proposta spoletina di debuttare nella regia lirica. Legge il libretto e non gli piace (lo trova fragilmente letterario); ascolta la musica e non gli piace (non trova la melo-

dia). Iniziano le prove, fa fatica ad accettare gli orari di cantanti e musicisti, vorrebbe andarsene, viene invitato a rimanere, però avvisa: «Io so lavorare solo sui miei testi». Inserisce un prologo, alcuni minuti di vera musica di Zappa, decide di fare anche l'attore e di interpretare lui il ruolo del rocker; crea due ampi monologhi-pezzi di bravura in cui, solo al centro del palco dopo aver allontanato orchestra e direttore, cita pensieri di Zappa e una lirica di Gregory Corso e fa emergere, anche grazie a un perfetto uso del microfono, una possente, magnetica animalità scenica.

Se ne va invece il composi-

tore, anzi viene invitato a farlo, visto che l'incomunicabilità tra i due rischiava di mandare tutto all'aria. Si riesce ad andare in scena, Mancuso torna a Spoleto, ritira il premio del concorso vinto, subito dopo dice di essere stato «censurato, impedito di difendere questa mia creatura», non sale sul palco al termine dello spettacolo. Del Bono ha davvero stravolto la musica e il libretto?

Sì, scrive Mancuso in un durissimo comunicato diffuso dopo la prima, elencando tutti i momenti in cui la partitura è stata manipolata o cancellata. No, ribatte il regista, convinto di aver reso rappresentabile



Una scena di «Obra maestra»

una vicenda altrimenti smorticina. La musica di Mancuso è informata, inventiva nell'impiego dei colori e degli effetti orchestrali, divertente nella scrittura vocale (il terzetto delle professoresses benpensanti, Stefania Grasso, Tania Bussi, Federica Carnevale) e nella grande aria buffa del Giudice (l'ottimo Gabriele Ribis), ma ha una levigatezza inadatta a raccontare il personaggio Zappa ed è poco dinamica: vive di episodi, soffre di un'esile muscolatura drammaturgica e di qualche estrosità gratuita. Se si è arrivati in porto, gran merito va a Marco Angius, direttore dell'Ensemble del Teatro Lirico. Al preciso lavoro di concertazione, ha unito un'inaffondabile calma durante la tempesta. Del Bono intanto ha annunciato di volere in futuro rimanere lontano dalla lirica.